

**LES MERVEILLES DU MONDE: 14 LE EX ISOLE DI MESTRE, FORTE COSENZ**

Carissima Compagnia Gongolante,  
dato che non sono riuscito ad arrivare in via Colombara da via Lazzaretto ci sono arrivato da via  
Altinia che collega il centro di Favaro con Dese.

Dopo 750 metri dall'incrocio di via Altinia con via San Donà trovate Via Colombara sulla destra.



E' una strada bellissima che dopo più di un chilometro vi porterà ad un ponte sul canale Scolmatore  
inalberato sia a monte



che a valle.



Subito dopo il ponte, sulla sinistra, inizia il percorso ciclopedonale e ippovia



attraverso ben tre boschi, il primo dedicato a Zaher Rezai,



ragazzo di 13 anni fuggito dal genocidio degli Hazara (gli Hazara, discendenti dei mongoli di Gengis Khan hanno gli occhi a mandorla e sono soggetti a pulizia etnica in Afghanistan) e venuto a morire a Mestre schiacciato dalle ruote del TIR sotto cui si era nascosto per sfuggire ai controlli alla Dogana al porto di Venezia.

Il percorso passa anche per l'ex isola di forte Cosenz cui anch'io ero diretto, ma, essendo in macchina, sono ritornato sulle mie ruote fino a via Altinia proseguendo verso Dese fino ad incrociare via Cà Mocenigo che fiancheggia lo Scolmatore a valle.



In questa zona il canale Scolmatore è glabro,



ma l'alberatura riparia riprende poco più a monte.

Proseguendo per altri 600 metri verso Dese, a sinistra, inizia via Forte Cosenz in corrispondenza dell'emissario di una serie di laghetti.



Dall'altra parte dei laghetti c'è il bosco di Franca (Franca Jarach è una ragazza italiana desaparecida in Argentina nel 1976)



mentre sulla destra c'è il cancello di Forte Cosenz



restaurato, dice il cartello, dalla A.D.S.S.L.S.T. di Venezia (adulti, travestiti da militari, cui piace ancora giocare ai soldatini sparandosi, per fortuna, solo con imitazioni di armi ad aria compressa).



Paron del forte o meglio di parte dell'area antistante si è fatto l'O.C.R.A.D.



ma poteva andare peggio dato che, come mi diceva la Giovanna di storiAmestre, c'era il progetto di installarvi la Protezione Civile con tanto di elicotteri.

Il forte Cosenz si vede sullo sfondo



ed il cartello dice che il forte non è stato dismesso dall'esercito e che non è visitabile.



Si può resistere a tutto ma non alle tentazioni e la tentazione di penetrare abusivamente in un'area militare più che un desiderio è un imperativo categorico che supera ogni ragionevole prudenza.

La fortuna ha voluto che a pochi passi dal cancello restaurato e inlucchettato, ci fosse un cancelletto senza la minima traccia di divieti e soprattutto di lucchetti.



Non sono il primo che passa dal cancello vista l'erba calpestata



e poco più avanti davanti a me si è comparso forte Cosenz.



Non c'è più la recinzione in filo spinato



e neanche il fossato, di cui rimane una traccia fatta di fitti giunchi.



Avvicinandosi si vede bene la gabbia di Faraday, il reticolo in metallo che funge da parafulmini,



e il nome in metallo proprio al centro di quello che è il lato difensivo del forte intitolato ad Enrico Cosenz, altro difensore di Venezia nel 1848-1849.



Una volta che ebbe finito di perdere battaglie, Enrico Cosenz diventò uno stratega ( a lui si deve l'idea che in caso di difficoltà l'esercito italiano doveva ritirarsi sulla linea del Piave e da lì contrattaccare; cosa che venne attuata 20 anni dopo la sua morte nel 1918 dandogli una bella soddisfazione postuma).

Purtroppo pestò una cacca nel 1898, proprio poco prima di morire, inviando un telegramma di felicitazioni al generale Bava-Beccaris per la repressione a cannonate degli scioperi di Milano del 6-8 maggio 1898 e ciò ce lo rende molto meno simpatico.

Fatto 30 ho fatto anche 31 e , dato che la porta era aperta,



ho bussato, ho chiesto permesso e, non avendo ottenuto risposta, sono entrato;



buttato l'occhio al corridoio di sinistra



e a quello di destra,



sono rimasto intrigato dalla scalinata aperta verso destra da cui si vedeva provenire la luce del giorno.



Questa volta ho resistito e non sono salito; uscito mi sono diretto verso destra dove comincia il terrapieno che sul fronte d'attacco è ricoperto d'alberi che mimetizzano completamente il forte.



Girando tutto intorno si ritorna a vedere la struttura del forte



per tornare, fatto il giro completo, a vederlo tutto intero dal lato ovest.



Qui mi fermo preannunciandovi che la prossima settimana visiteremo un forte della prima generazione cioè di fine '800 e lì se ne vedranno e sapranno delle belle.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian anzi mestrin

Vi segnalo che **mercoledì 28 febbraio 2018 alle 20,45** presso l'Auditorium San Gaetano/Altinate a Padova si tiene la quarta serata di diritti al cinema 2018 sul tema del "fine vita" con la proiezione del film "mare dentro" preceduta da una relazione del prof. Paolo Veronesi.